

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia-Romagna
cons. Palma Costi

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto consigliere

Premesso che

- con la deliberazione n. 220 del 24 febbraio 2014, avente ad oggetto *“Indicazioni sui percorsi relativi alle pratiche assistenziali eseguite da personale laico su pazienti con malattie croniche, rare o con necessità assistenziali complesse”* la Giunta regionale in virtù della autonomia organizzativo-gestionale dei servizi sanitari demandata alle Regioni, ha stabilito che con la frequenza di un brevissimo corso di formazione, familiari e assistenti di pazienti cronici che necessitano, a domicilio, di prestazioni assistenziali complesse, possano essere legittimati all'erogazione di tali prestazioni derogando, in sostanza, all'ordinamento vigente;
- dalla lettura della suddetta delibera emerge, a chiare lettere, come la Regione per una questione di risparmio di costi preferisce trovare soluzioni alternative alla gestione professionalizzata, soluzioni che dovrebbero garantire le prestazioni assistenziali complesse ai pazienti domiciliari, utilizzando i familiari della persona bisognosa di cure appositamente formati con corsi di circa 24 ore di formazione, ma di fatto addossando responsabilità e costi alle famiglie e abbassando, contestualmente, la qualità del servizio di cura domiciliare sui pazienti con malattie croniche, o rare bisognosi di assistenza complessa;
- in estrema sintesi la deliberazione sembra dire che l'assistenza ai malati cronici diventa *“fai da te”*, delegabile dal Servizio Sanitario Regionale ai familiari, alle badanti, oppure ai pazienti stessi, nel caso riescano a curarsi da soli, per fornire le mansioni tipiche del profilo professionale infermieristico non serviranno più a domicilio infermieri specializzati;
- contestualmente anche in Emilia-Romagna aumenta il disagio economico delle professioni infermieristiche rispetto alle altre professioni, gli stipendi sono assolutamente inadeguati rispetto all'importanza e all'entità del lavoro svolto da un infermiere mentre aumentano per i già occupati il carico di lavoro e le responsabilità, a causa del blocco delle assunzioni, mentre i giovani infermieri non riescono ad accedere alla professione dopo aver terminato il percorso di

studio, giovani che permetterebbero di diminuire la disoccupazione giovanile e di garantire ai cittadini il diritto alla salute;

- chi è dentro al sistema fatica ad uscirne per la riforma pensionistica e deve sobbarcarsi, tra un numero sempre inferiore di soggetti, i sempre più gravosi carichi di lavoro derivanti dall'aumento della complessità della cura dei pazienti, dall'aumento della richiesta di assistenza e dai tagli della spending review, allo stesso tempo, chi è fuori fatica ad entrarvi, a causa del blocco del turn over e delle riorganizzazioni nonché, appunto, dell'utilizzo improprio di soggetti legittimati all'assistenza domiciliare senza una adeguata preparazione;

Considerato che

- non possono essere legittimi provvedimenti regionali che attribuiscono al personale laico competenze e responsabilità che la legge riserva al profilo professionale infermieristico con soluzioni che possono comportare rischi, anche gravi, per i pazienti;
- il rapporto tra competenze e responsabilità professionali non può essere, nemmeno in parte, disgiunto, l'infermiere professionale non può delegare ad altri attività, che gli competono per legge, e chi si fa carico di attività che non gli competono si assume responsabilità che possono configurare lineamenti di rilevanza penale in caso di accadimenti nefasti;
- l'eventuale attribuzione di competenze professionali proprie del profilo infermieristico ad altri soggetti può essere accettata solo a fronte di una revisione del profilo professionale nelle sedi competenti e nel pieno confronto con le organizzazioni di rappresentanza della suddetta categoria;
- le attività indicate nella suddetta deliberazione trattandosi di attività attribuite al solo personale sanitario dalla normativa nazionale, che definisce l'esercizio della professione infermieristica, non possono essere regolamentate dalla norma regionale;
- la Regione con questo atto va in controtendenza rispetto all'obiettivo specifico rinvenibile in numerosi suoi atti volto migliorare l'assistenza erogata alle persone, potenziando l'assistenza medica ed infermieristica a domicilio.

Interroga la Giunta Regionale e l'Assessore competente per sapere:

- se non ritenga opportuno annullare la deliberazione n. 220 del 24 febbraio 2014, intervenendo con altro atto di normazione secondaria volto alla piena presa in carico dal Servizio sanitario regionale delle cure domiciliari, vista l'insoddisfazione di numerosi pazienti della qualità delle prestazioni ricevute a causa di problemi di varia natura, dalla burocrazia alla discontinuità dei servizi, al fine di garantire la piena esigibilità del diritto alle cure per i pazienti con malattie croniche, rare o con necessità assistenziali complesse;

- se non ritenga opportuno avviare un piano straordinario di assunzione di personale infermieristico per sopperire alla carenze esistenti nelle strutture ospedaliere ed ai carichi di lavoro sempre più gravosi derivanti dall'aumento della complessità della cura dei pazienti

Bologna, 8 luglio 2014

Il Consigliere
(*Giovanni Favia*)